

SUDAFRICA

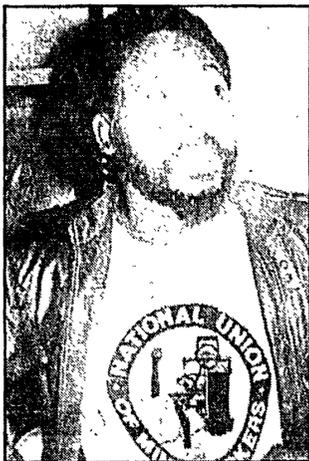
Attentato contro Rajbansi, presidente del Parlamento asiatico

Udf: è iniziato il processo La Apple Computer chiude con Pretoria

Imputati di alto tradimento a Pietermaritzburg 16 esponenti e leader del Fronte democratico unito - Silenzio del regime sullo sciopero dei minatori annunciato per il 25 agosto - A Roma il Coordinamento anti-apartheid condanna l'omicidio di Victoria Mxenge

JOHANNESBURG — Il processo di Rivonia nel 1963 decapitò letteralmente il Congresso nazionale africano (Anc). Quello che si è aperto ieri a Pietermaritzburg potrebbe decapitare il Fronte democratico unito (Udf). Sedici militanti e leader del Fronte sono compariti in mattinata di fronte al tribunale di Pietermaritzburg per rispondere dell'accusa di alto tradimento: 507 pagine (tanto è ponderoso il capo d'accusa stesso) raccontano come abbiano tentato di fomentare sommosse, produrre «cambiamenti rivoluzionari» nella società, organizzare disordini: il tutto per rovesciare il governo di P. W. Botha. I sedici comprendono il copresidente dell'Udf, Archie Gumede e Albertina Sisulu, una donna particolarmente amata dai neri sudafricani, lei stessa eroina della lotta anti-apartheid e moglie di Walter Sisulu, dirigente dell'Anc, che sta scontando l'ergastolo assieme a Nelson Mandela. Se non verrà sospeso e rimandato, come è già successo, questo sarà il più importante processo politico degli ultimi 21 anni in Sudafrica.

nelle 507 pagine. È stato l'inizio di una fatca che — secondo gli esperti — dovrebbe durare almeno un anno. Ai lavori assiste, in qualità di osservatore per la Commissione internazionale dei giuristi, un magistrato americano. Nel frattempo il clima di tensione e violenza nel paese non accenna a diminuire. A Durban, nel Natal, un'esplosione ha danneggiato l'abitazione del Presidente del Consiglio dei ministri per la Camera dei delegati (cioè il parlamento degli asiatici) Amichand Rajbansi. L'attentato è avvenuto nella notte di domenica nonostante la casa di Rajbansi fosse sorvegliata da poliziotti armati. Misure precauzionali erano state prese fin dall'inizio dell'anno quando un attentato simile era stato compiuto contro l'abitazione del parlamento meticcio Llewellyn Lenders a Città del Capo. In una dichiarazione rilasciata alla radio sudafricana «Sabc», Rajbansi, rimasto illeso come tutta la sua famiglia, ha affermato di aver ricevuto tempo fa telefonate minatorie. A Soweto, la città-ghetto più popolosa alla periferia di Johannesburg, un autista di autobus ha ucciso a coltellate un giovane che con alcuni coetanei cercava di derubarlo. Pare essere caduta nel vuoto quanto riguarda il regime bianco, la proclamazione dello sciopero dei minatori annunciata domenica dal sindacato di categoria, il Num. Nessun commento ieri da parte delle autorità che si sono limitate a comunicare, come fanno ogni giorno, il numero degli arresti compiuti in base allo stato d'emergenza. La quota è salita a 1.428, rimanendo invariato il numero dei rilasciati, 114. Non molto scossi nemmeno i popolaristi



JOHANNESBURG — Il segretario generale del Sindacato nazionale dei minatori, Cyril Ramaphosa, che ha proclamato lo sciopero

delle miniere. Commentando alla radio il lieve aumento del prezzo dell'oro che è stato registrato ieri in apertura dei mercati, il presidente della «Chamber of Mines» Clive Knobbs ha liquidato così l'annuncio dello sciopero: «Se si temesse una crisi seria, il prezzo dell'oro aumenterebbe di più e molto più in fretta».

Grosse novità invece sul fronte delle sanzioni. Ieri la «Apple Computer» ha dato ordine al suo distributore per la Sudafrica di sospendere le vendite di personal computer a Pretoria, lasciando aperto solo il mercato dei pezzi di ricambio. E lo ha fatto specificando che il provvedimento è stato preso per «motivi politici».

Ieri è arrivata anche la condanna dell'assassinio di Victoria Mxenge da parte del Coordinamento italiano anti-apartheid. L'assassinio dell'avvocata, impegnata nella difesa dei militanti neri, viene definito un «crimine se è possibile ancora più orribile perché dimostrerebbe di essere stato compiuto da una squadra della morte; una maniera in più per colpire, per tentare di ridurre un movimento di lotta sempre più esteso, sempre più forte».

Fonti informate a Bruxelles hanno anticipato che la prevista missione in Sudafrica dei ministri degli Esteri Cee (Andreotti, Poos e Van der Broeck) potrebbe svolgersi entro la fine del mese di agosto, al massimo all'inizio di settembre.

È tornato infine in patria l'ambasciatore australiano in Sudafrica Robert Birch. Era stato richiamato a Canberra la settimana scorsa.

CILE

Ancora un morto Rapita, picchiata e poi rilasciata Carmen Hales

È figlia di un ex ministro democristiano, sorella di Patricio e Jaime, dirigenti dell'Mdp e della Vicaria - Polemiche nella giunta



SANTIAGO DEL CILE — All'ingresso del cimitero la polizia insegue un gruppo di donne che hanno reso omaggio alle tombe di Parada, Guerrero e Nattino, assassinati a marzo dalla polizia

SANTIAGO DEL CILE — Durissima la polemica all'interno della giunta di Pinochet dopo le dimissioni, venerdì scorso, del comandante dei carabinieri, Mendoza, e mentre proseguono arresti e proteste. Ieri notte un ragazzo è stato ucciso durante una manifestazione. Intanto Carmen Hales, psicologa, figlia e sorella di oppositori del regime, è stata rapita domenica sera e rilasciata quattro ore dopo. L'hanno duramente malmenata, è la seconda volta in quattro mesi che la ragazza viene sequestrata, in un evidente tentativo di intimidire con lei la sua famiglia. Ancora ieri ci sono state manifestazioni davanti al cimitero dove sono sepolti Juan Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Nattino, sequestrati e trucidati alla fine del marzo scorso. Appare in tutta evidenza che la decisione di dar seguito all'incriminazione di quattordici uomini della polizia per il triplice delitto non solo non ha placato le proteste dell'opposizione ma ha scatenato una serie di reazioni a catena, tanto all'interno della giunta che delle forze armate.

Ieri il portavoce di Pinochet, Francisco Cuadra, ha dichiarato che «i fatti di questi giorni non indeboliscono il governo» e che «mai è stata in ballo l'unità e la compattezza delle forze armate e di sicurezza». Cuadra ha poi detto che «la tranquillità della successione, ai vertici dell'arma dei carabinieri è sintomatica dello stato di salute del regime». Quanto agli incidenti e alle proteste popolari di venerdì scorso a Santiago «sono perfettamente comprensibili nel quadro di una strategia di crescenti tensioni». Ed è il partito comunista che «sfrutta i fatti che si registrano nella vita di tutti i giorni per provocare incidenti maggiori».

Che sia fatto di tutti i giorni l'incriminazione di quattordici, tra ufficiali, sottufficiali e agenti, per l'assassinio di oppositori politici è evidentemente falso. La decisione — avallata da Pinochet che si considera in campagna elettorale e che è disposto a sacrificare un membro della giunta a qualche «carabiniere» alla sua permanenza e all'appoggio di Washington — è stata clamorosa. Naturale la reazione del comandante dell'Arma, non disposta a pagare prezzi in un paese dove normalmente si sequestra e uccide, dove mai un uomo della «Cni», la polizia segreta del dittatore, è stato incriminato. Si attende a giorni la decisione del tribunale militare sulla vicenda. Se si dichiarerà incompetente, l'inchiesta tornerà a Canovas.

Nessun particolare, invece, sul sequestro di Carmen Hales: i suoi fratelli, Patricio, dirigente comunista del Mdp, e Jaime, dirigente democristiano e della Vicaria di solidarietà, hanno fatto sapere che prima riferiranno al magistrato Carmen, che è figlia di Alejandro Hales, ministro degli Esteri del democristiano Frei, è stata picchiata con uno stollagente. Questa volta, al contrario di qualche mese fa, il comando di sei persone non le ha fatto alcuna domanda, solo botte. La famiglia Hales ha ricordato che nessun risultato si è avuto dalle indagini sul primo rapimento, nonostante i molti dati e la ricostruzione esatta — che portava ad un commissario — fornita da Carmen.

NICARAGUA

Miguel D'Escoto ha interrotto il lungo digiuno

MANAGUA — Il ministro degli Esteri di Managua, padre Miguel D'Escoto, ha sospeso il digiuno che osservava da circa un mese contro la politica degli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua. La decisione è stata presa dal prete-ministro dopo che i medici gli avevano più volte chiesto di interrompere il digiuno per non compromettere la sua salute. D'Escoto, che ha 52 anni ed è un sacerdote dell'ordine Maryknoll, aveva perso dal 7 luglio 14 chili e mezzo di peso e correva il rischio di danni al cuore. Continuano intanto al nord del paese le operazioni di guerra messe a punto dalla Fdn, una delle organizzazioni dei «contras». Per il quarto giorno di seguito si è combattuto nelle colline di Esteli, a circa 120 chilometri a nord della capitale. I «contras» che nei giorni scorsi avevano attaccato La Trinidad, una cittadina con 15 mila abitanti, sono stati respinti dall'esercito e dall'aviazione sandinista. Ora sono rifugiati sulle colline, dove appunto si continua a combattere.

Brevi

- Dirottamento aereo sventato in Iran**
TEHERAN — Un dirottamento aereo sventato ieri in Iran. Due persone hanno tentato di impossessarsi di un aereo della Iran Air ma sono state bloccate dalla polizia. Uno dei dirottatori è stato ucciso, l'altro arrestato.
- Delegazione del Pci in Urss**
ROMA — Una delegazione di segretari di federazione del Pci, guidata da Claudio Carone, del Comitato centrale, è tornata da un viaggio di dieci giorni in Urss. La delegazione si è incontrata con il membro supplente dell'ufficio politico del Pcus Ponomarev ed ha visitato Mosca, Leningrado, Tallin.
- Affondata nave cipriota al largo del Libano?**
BEIRUT — Un mercantile cipriota sarebbe affondato ieri a 48 chilometri al largo delle coste libanesi. L'affondamento sarebbe avvenuto per un atto di pirateria compiuto da una nave ed un aereo non identificati. Ma ci sono molti sospetti sulle dichiarazioni del capitano cipriota. In particolare si sospetta una truffa ai danni dei «Loyds» di Londra.
- Urss: due giovani fuggiti in Svezia**
STOCOLMA — Dopo aver camminato per 17 giorni attraverso la penisola sovietica di Kola, due giovani estoni di 25 e 28 anni sono giunti in Svezia dove hanno chiesto asilo politico.
- I nipoti del compagno ODDONE BASSOLI**
Roma, 6 agosto 1985
- La moglie e la figlia del compagno ODDONE BASSOLI**
rimpiangono tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore
Roma, 6 agosto 1985
- Nel 1° anniversario della morte del compagno FLAVIO PANZA**
le famiglie Panza e Polo lo ricordano versando lire 100 mila per l'Unità
Torino, 6 agosto 1985
- I compagni dell'Unità di Torino ricordano con immutato rimpianto FLAVIO PANZA**
Torino, 6 agosto 1985
- Nel 2° anniversario della scomparsa di GIORGIO GORINI**
la sua Etide e il figlio Franco unitamente ai cognati, nipoti e parenti lo ricordano a quanti gli vollero bene sottoscrivendo per l'Unità.
Torino, 4 agosto 1985
- Nella ricorrenza della scomparsa del compagno comandante partigiano ALDO MANTOVANI (Terzo)**
i figli lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità
Genova, 6 agosto 1985
- Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE QUADALTI (Nino)**
la moglie, il fratello e i compagni della sezione di Rapallo lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 6 agosto 1985

BOLIVIA

Paz Estenssoro presidente Banzer bocciato in Parlamento

È la quarta volta in 43 anni che il leader moderato assume la carica di capo dello Stato - I partiti di centro e di sinistra si sono coalizzati contro l'ex dittatore

LA PAZ — Per la quarta volta in 43 anni, Victor Paz Estenssoro, di 78 anni, è da ieri il nuovo presidente della Bolivia. È stato eletto dal Parlamento di La Paz dopo un lungo e infuocato dibattito e al termine del secondo scrutinio. Per il nuovo presidente hanno votato i deputati del suo partito, il Movimento nazionalista rivoluzionario (Mnr) — di centro-destra — e i parlamentari di centro-sinistra e di sinistra. Più che un voto per Paz Estenssoro il Parlamento ha voluto dare un voto contro Hugo Banzer, il dittatore degli anni settanta, ex ministro di destra, leader dell'Azione democratica nazionalista (Adn). Molti deputati del composito schieramento che ha eletto il nuovo presidente sono infatti intervenuti nell'accesso dibattito parlamentare per affermare: «Noi non abbiamo nulla in comune

con Paz Estenssoro, ma abbiamo tutto contro Banzer». La giornata di ieri ha dunque segnato una sonora sconfitta per l'ex dittatore che nei giorni scorsi non aveva esitato a richiedere l'aiuto dei militari per ritornare al potere. Nelle elezioni presidenziali del 14 luglio scorso, Hugo Banzer era riuscito a conquistare la maggioranza relativa dei voti superandoli di poco meno del due per cento il partito di Estenssoro. Ma la costituzione boliviana stabilisce che il candidato alla presidenza deve ottenere la maggioranza dei voti. In caso contrario la scelta del nuovo capo dello Stato spetta al Parlamento. Contro questa norma costituzionale, negli ultimi giorni, ha giocato tutte le sue carte l'ex dittatore Banzer. Prima ha lanciato una violenta campagna di stampa, sostenendo che il suo partito

sarebbe stato privato di centomila voti, chiamando «il popolo boliviano in piazza» per difendere il vero vincitore delle elezioni. Poi con un discorso in tv dal tono golpista, aveva rivolto un «appello» ai militari. Ma questa volta le forze armate non hanno risposto. Solo alcuni giovani ufficiali si sarebbero rivolti ai vertici dell'esercito per chiedere di sostenere l'ex dittatore. Dalle forze armate è comunque arrivata una dichiarazione ufficiale che ha fatto naufragare il sogno golpista di Banzer: «I militari sono costituzionalisti e rispetteranno quindi il voto del Parlamento».

L'insediamento di Victor Paz Estenssoro, e del vice-presidente Julio Garret Ayllon (eletto sempre ieri dal Parlamento) avverrà oggi alla presenza di numerose delegazioni estere. Alla cerimonia saranno presenti tra

gli altri i presidenti Raul Alfonsín, dell'Argentina, Belisario Betancur della Colombia, Alan Garcia del Perù e Julio María Sanguinetti dell'Uruguay. Conservatore in politica fiscale, Paz Estenssoro è favorevole ad un alleggerimento del controllo sui prezzi, alla riduzione del deficit del bilancio statale e alla ricerca di accordi col Fondo monetario internazionale e con le banche creditrici. La Bolivia ha attualmente un debito estero di 4,8 miliardi di dollari. Si tratta di un programma economico che la sinistra non condivide e quindi è decisa a combattere. Per la nuova presidenza la difficoltà da affrontare non sono quindi di poco conto. Molto dipenderà dalle alleanze parlamentari che il nuovo presidente Victor Paz Estenssoro saprà trovare. Dalle scelte che vorrà fare.



LA PAZ — Preparativi nella capitale boliviana per l'insediamento del nuovo presidente Paz Estenssoro

LIBANO

Israeliani e sciiti si scontrano: 5 morti Jumblatt: «Via Gemayel»

BEIRUT — Due soldati israeliani sono rimasti uccisi ed altri due feriti in uno scontro a fuoco, domenica notte, con un gruppo di guerriglieri sciiti «Amal» nel villaggio di Majdal El Sim, a 4 km dal confine con Israele. Anche tre degli sciiti sarebbero stati uccisi. Lo ha reso noto ieri il portavoce militare di Tel Aviv. A Btiqhrin la residenza estiva dell'ex ministro delle Telecomunicazioni, il cristiano Michel Murr, è stata quasi completamente distrutta ieri mattina dall'esplosione di tre ordigni. Murr aveva mediato la riconciliazione, avvenuta la settimana scorsa, tra l'ex presidente maronita Suleiman Franje e il capo del comitato esecutivo delle «Forze libanesi» (le principali milizie cristiane, prima fedeli a Gemayel) Elie Hobeika. Da

allora Franje ha chiesto insistentemente e più volte le dimissioni di Gemayel dalla presidenza e ieri gli ha fatto eco il leader druso Jumblatt. In un'intervista pubblicata dal quotidiano «As Safir» Jumblatt ha dichiarato di non riconoscere più Gemayel quale capo dello Stato ed ha anticipato la piattaforma negoziale che verrà discussa oggi a Shtoura nel corso del vertice di fondazione del «Fronte di alleanza nazionale». Il Fronte, nato sull'intesa tra drusi e sciiti di Berri, gode della piena fiducia siriana. Le affermazioni di Jumblatt hanno provocato una dura reazione falangista. Il partito falangista, per bocca di Elie Karameh, ha chiesto che il leader druso sia estromesso dal governo sia processato, avendo «tradito la Costituzione» e ammainato la bandiera nazionale nei suoi territori.

ISRAELE

Feriti due militari in un campo-profughi palestinese di Nablus

TEL AVIV — La Cisgiordania continua a vivere giorni di grave tensione. Ieri, in mattinata, due guardie di frontiera israeliane sono rimaste ferite da una bottiglia «molotov» lanciata contro la loro vettura mentre stavano perlustrando il campo-profughi palestinese di Ein Al Alma, alla periferia di Nablus. Nella zona è stato immediatamente imposto il coprifuoco. Nel corso della notte tra domenica e lunedì la polizia era intervenuta a sgomberare la strada che da Nablus porta a Gerusalemme dove erano stati improvvisati blocchi stradali con pile di pneumatici dati alle fiamme. Secondo quanto ha riferito Radio Gerusalemme, domenica sera nei pressi di Jela-zun (a Nord di Ramallah) un autobus israeliano diretto all'insediamento ebraico di

Emmanuel è stato preso a sassate. L'autista ha reagito sparando in aria. Infine gli artificieri hanno disinnescato i due ordigni ritenuti dalla polizia «di matrice terroristica» e rinvenuto in una piazzola di sosta frequentata dagli autostoppisti nei pressi di Hadera, 40 km a Nord di Tel Aviv. La Lega degli Stati arabi, con un comunicato diffuso ieri a Roma, ha definito le Leggi speciali contro il terrorismo, adottate domenica dal governo israeliano, «un programma in grande stile per la deportazione e l'espulsione definitiva dei palestinesi dalle loro terre». Secondo la Lega, Israele «sta realizzando il suo disegno di giudaizzazione della Cisgiordania, di Gaza e della stessa Gerusalemme» con «isterica determinazione» e «disprezzo del diritto internazionale e delle leggi morali».

LEGA ARABA

Vertice straordinario Ieri a Casablanca i lavori preliminari

RABAT — Sono iniziate ieri le riunioni preparatorie del vertice «straordinario» dei capi di Stato e dei leader delle organizzazioni della Lega araba convocato per domani e dopodomani a Casablanca da re Hassan del Marocco. Il vertice, nelle intenzioni del sovrano, dovrebbe affrontare il risanamento della situazione della nazione araba con l'impegno, anche se non formalmente annunciato, di discutere i problemi relativi al Libano, alla questione palestinese e al conflitto Iran-Irak. Assenti i ministri degli Esteri dell'Algeria, della Siria, dello Yemen del Sud e del Libano. La Libia, contraria al vertice, ha inviato ieri alla riunione preparatoria Hamed Chehali, membro dell'Ufficio popolare, minacciando di non aderire ai lavori di domani se non verranno prima «denunciati i

crimini commessi dall'Irak e dalla Giordania», colpevole quest'ultima, agli occhi di Chehali, di aver ristabilito le relazioni diplomatiche con l'Egitto. Anche l'Egitto, sospeso dalla Lega araba nel '79 dopo il trattato di Camp David firmato da Sadat con Israele, non presenzierà al vertice, anche se la sua riannessione, votata ieri, alla Lega sportiva araba, sembra preludere ad un prossimo rientro nell'organizzazione politica. Il vero «pomo della discordia» del vertice di Casablanca è il patto d'azione giordano-palestinese. Siria, Libano e Yemen del Sud non gradiscono che si vada a trattative con Israele e che i palestinesi siano rappresentati da Arafat, l'Algeria obietta che proprio per questo, il vertice potrebbe sancire la spaccatura creata tra i palestinesi e dunque non favorire l'unità della causa.

UGANDA

Imminente colloquio tra Okello e guerriglia

KAMPALA — Il presidente ugandese Tito Okello incontrerà fra una settimana Yoweri Museveni, leader dell'Armata di resistenza nazionale, il principale esercito di guerriglia contro Obote, tenuto fino ad oggi pericolosamente fuori dei giochi per la composizione del nuovo governo. La notizia è stata fornita dalla presidenza e confermata dall'Armata di Museveni. Paul Semogerere, leader del Partito democratico, altro grosso polo di opposizione al deposto Obote, è stato nominato ieri ministro degli Interni e il colonnello Wilson Toko, ex comandante delle forze aeree di Idi Amin, ministro della Difesa. Sempre ieri è stato riaperto al traffico internazionale l'aeroporto di Entebbe.

STATI UNITI

In aumento la popolarità del presidente Ronald Reagan

WASHINGTON — La popolarità di Ronald Reagan è in aumento. Lo rivela un sondaggio di opinione commissionato dal settimanale «Time». Ma la maggioranza degli americani non pensa che il presidente riuscirà a ridurre il pesante deficit federale o a negoziare con Mosca un controllo degli armamenti. Condotto due settimane dopo che Ronald Reagan è stato operato di cancro all'intestino, il sondaggio evidenzia che il 67 per cento degli americani apprezza e approva l'operato del presidente. Si tratta del 7 per cento in più rispetto al maggio scorso. Ma l'alto indice di popolarità sembra in parte riconducibile ad una reazione di simpatia di fronte all'operazione di cancro subita dal presidente.